

## MUSICA

Gianna Nannini  
«Con Hitstory  
ecco le mie favole»

«Ho iniziato a raccontare le favole qualche anno fa. A Penelope piace molto. E ho pensato che avrei dovuto raccontarle la mia. Anche perché la mia storia è la mia forza e me la porto nel futuro». Gianna Nannini ha scelto il Medimex di Bari per presentare "Hitstory", il doppio album uscito ieri e che contiene 26 suoi grandi successi più sei inediti (quattro scritti per l'occasione e due rivisitazioni di "Ciao

amore ciao" di Luigi Tenco e di "Amandoti" di Giovanni Lindo Ferretti) e un remake di "Un'estate italiana". «Ho deciso di raccontare la mia storia da viva -ha ironizzato l'artista- Spesso queste operazioni si fanno da morta». I brani annunciano il nuovo corso artistico della cantautrice di Siena, al fianco del suo nuovo manager, il famosissimo David Zard che Gianna 'corteggiava' fin dalla fine degli anni '70.



**CANTANTE**  
Gianna Nannini  
si racconta

## CINEMA

La Polonia nega l'estradizione di Polanski

La Corte polacca ha rigettato la richiesta di estradizione americana per Roman Polanski, condannato nel 1977 per lo stupro ai danni di Samantha Gaimer, all'epoca dei fatti tredicenne. Secondo il giudice Dariusz Mazur, della Corte del Distretto di Cracovia, la richiesta era «inammissibile». Una decisione inattesa, che smentisce le voci delle ultime ore secondo cui la Polonia sarebbe stata sul punto di concedere l'estradizione del suo famoso cittadino.

LA GRANDE STORIA ILLUSTRATA  
DELLA SERENISSIMA



# CULTURA & SOCIETÀ

## TEATRO

Parte a Zero Branco il nuovo progetto culturale in sette tappe dedicato all'arte del teatro. Oggi alle 21 va in scena Giuliana Musso in "La fabbrica dei preti" sulla dimensione umana dei sacerdoti.

## MUSICA

Oggi alle 118 nella sala Arazzi della Fondazione Cini di Venezia l'Ensemble Badakhshan, del Tajikistan accompagnerà la voce e i passi di Sahiba Davlatshayeva in un concerto di musica tradizionale.

## ARTE VISIVA

E' visitabile fino al 22 novembre la mostra aperta ieri a Palazzo Flangini che presenta un'antologica dei giovani talenti emersi nel concorso Centro -Periferia dalla pittura alla scultura e alla fotografia.



**IL SAGGIO** Una ricerca riporta alla luce pagine di storia medioevale poco note della Serenissima

## Quando Venezia comperava schiave

Adriano Favaro

Margherita, 15 anni, è stata pagata 65 iperperi mentre la sua coetanea Milicha ne vale 145; invece 133 ne sono stati spesi per Marta, 35 anni; mentre per Lena, 13 anni, si sono sborsati 166 iperperi. Tutto regolare. Mercato registrato dal notaio chioffiotto ("presbyter et canonicus") Giacomo dalla Torre i cui atti sono conservati all'Archivio di Stato di Venezia. Mercato di schiavi ma di fatto di schiave. Legale e fiorenti: i veneziani compravano schiavi in una certa quantità, arrivavano dal mercato di Costantinopoli (adesso si dovrebbe dire Istanbul) e finivano in famiglie di diversi strati sociali. Costavano sì (l'iperpero era la moneta d'oro in corso a Costantinopoli nel medioevo) ma uno schiavo non era necessariamente roba da ricchi. Anche se dagli atti del nostro notaio si trova che registrò compravendite di case a Istanbul per 150, 190 e 400 iperperi: una schiava valeva un buon appartamento.

Tutto questo lo racconta Alessio Sopraccasa nel suo saggio "Costantinopoli e il Levante, negli atti del notaio veneziano Giacomo dalla Torre (1414-16)", 503 pagine (Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti - 35 euro), ricerca formidabile su una pagina di storia ancora poco nota. Ma da dove arrivavano gli schiavi? Spesso dalla Romania, una specie di antico hub in mano ai turchi che raccoglievano e poi smistavano uomini, fanciulli, ma soprattutto donne e ragazzine; il mercato era infatti fatto da "schiave" (usate come donne di casa ma anche per



prestazioni sessuali) anche se a costare di più, spesso, erano i giovani maschi adolescenti.

E il notaio dalla Torre annota nelle sue carte che gli schiavi sono di nazionalità abcasca (uno stato caucasico ora indipendente confinante con la Georgia), albanese, bosniaca, bulgara, circassa, ebraica, greca, mingrela (in India, vicino a Goa), "niger de India", russa, saracena, schiavona, tartara, ungherese, valacca (stato formatosi tra il Danubio e le Alpi transilvaniche,

protetto dall'Ungheria). I Balcani come un grande serbatoio di carne umana, i mercanti mediterranei acquirenti, compratori veneziani, cretesi, catalani, francesi di Perpignan, genovesi, candiotti. Un'abitudine durata fino ai primi decenni del 1500 - almeno fino a prima dell'avanzata turca - quando le parti si invertirono e per 250 anni le genti veneziane (residenti in laguna e cittadini della Serenissima) vennero a loro volta fatte schiave: un milione di persone



## VENEZIA

A sinistra il miracolo dello schiavo, dipinto da Tintoretto nel 1548, sopra la riva degli Schiavoni ritratta da Canaletto

catturate in 250 anni, cento al giorno. Poi rivendute per il riscatto.

Nelle carte di dalla Torre (il 60 per cento sono rogiti per compravendita di schiavi) che con tutta probabilità è anche il segretario particolare del "bailo" veneziano di Costantinopoli, si intravedono le ragnatele geopolitiche che portano a Costantinopoli, luogo d'incontro dei popoli prima della caduta nel 1453. L'analisi di Sopraccasa è compiuta come se nel laboratorio della

storia si potesse inserire una moderna Tac: ogni nota scritta sezionata fino a far apparire i microcosmi di relazioni tra mercanti, testimoni, fidejussori, prestatori, creditori.

Sopraccasa non trascura niente, nemmeno le minuziose descrizioni alle quali il commercio di carne era solito affidarsi e far registrare. Un esempio? Una schiava che Giovanni Morosini inviò per nave da Costantinopoli a Venezia nella nave di Leon Sguoros "per i servigi de chaxa" viene così descritta: "nome Madalena hè de nation tartar, d'etade de ani 13 in 14, vestita de una gonela biava, peliza et uno schiavinoto et altre chose li fa de bisogno (...) ala dita li manca 3 dedi del pe per fredo er hola fata resanar". Se i difetti non erano stati segnalati una volta scoperti, dopo, si poteva rinunciare all'affare e il notaio registrava le penali. Di solito agli schiavi si dava oltre al loro nome un altro nome, cristiano "in lingua latina": i più frequenti Maria, Elena, Marta, Lucia, Margherita, Rosa. In un solo caso appare "Zizola", una circassa di 10 anni: "La zizzola - ricorda Malatesta - è in veneziano la giuggiola, nome che deriva dal greco 'gizoula' ed è spesso usato in senso figurato per indicare un cosa da nulla". Il notaio annota anche le rivendicazioni degli schiavi, come quella di Crossa Cacho, che dall'età di 7 anni e per 23 anni di seguito sottomessa a Pietro Cacho che (dopo che da lei ha avuto due figli) le promette di affrancarla; cambiando però idea perché lui si deve sposare. I testimoni danno ragione a Crossa che viene dichiarata libera.

## ANTIFASCISMO

E' morto Franz Thaler  
il ricordo di Sepulveda

BOLZANO - Luis Sepulveda ha ricordato su Facebook Franz Thaler, l'altoatesino simbolo della resistenza, morto all'età di 90 anni. «Era uno spirito libero, un amante dei suoi monti, del silenzio alpino e di un modo di essere tirolese. Quando il fascismo voleva 'italianizzare' il Sudtirolo, Franz Thaler ha detto no e ha difeso la sua cultura, la sua lingua, il suo modo di essere».

## EDITORIA

Marsilio ha ingaggiato  
lo scrittore Lorenzetto

VENEZIA - La Marsilio ha arruolato il giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto per individuare e lanciare nuovi argomenti, nuovi autori e nuove collane. Nel suo nuovo ruolo Lorenzetto 'firma' l'arrivo nelle librerie a fine novembre di un libro su Papa Francesco, curato da Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano.

## IL MERCATO

Le ragazze venivano  
dall'area balcanica

## LA DESTINAZIONE

Lavori di casa e  
servizi sessuali